

Ivo Romano

EBOLI Chi l'ha detto che Cristo si è fermato a Eboli? Chi l'ha detto che non sono possibili i miracoli in questo paesino dell'entroterra salernitano, perfetta rappresentazione di un limite storico ancor più che geografico, di un ameno luogo di passaggio tra la bellezza della costa e la desolazione delle zone interne, reso celebre prima dalla illuminata penna di Carlo Levi, poi dalla sapiente regia di Francesco Rosi e dalla magica interpretazione di Gian Maria Volontè?

Chè se non è un miracolo questo, allora di miracoli (terreni) non se ne fanno, almeno all'ombra di uno stadio. Un pallone capovolto, una storia di ordinaria follia, una vicenda più unica che rara. Dove i cattivi diventano buoni, perché il loro sogno continui a vivere, perché la loro passione non debba spegnersi. Il principio della storia è datato luglio 2004, un periodo buio per chi in quel di Eboli senza calcio proprio non riesce a vivere. L'Ebolitana stava per esalare l'ultimo respiro, quello che pareva il mesto atto finale di un'esistenza lunga qualcosa come 80 anni. Le casse erano vuote, la società al collasso, la dirigenza pronta ad alzare bandiera bianca. Fu così che nacque l'idea, la brillante idea: mettere mano alla tasca, fare una colletta, mobilitare il paese. Un'idea nata per amore, per l'amore verso la squadra del cuore. Ci si mise d'impegno un gruppo di ultrà, quelli del famigerato Nucleo Sconvolti,

un nome ch'era tutto un programma. Il traguardo fu raggiunto in men che non si dica, i 7800 euro per l'iscrizione al campionato di Eccellenza raccolti senza dover pensare più di tanto. E allora non restava che investire i salvatori della patria calcistica di un ruolo che mai avrebbero pensato di poter ricoprire. Ci pensò il sindaco, Gerardo Rosalia, che assegnò

“ Le squalifiche del campo erano il prezzo da pagare per una delle tifoserie più violente dei Dilettanti. Non è passato molto tempo ma sembra una vita

Uno scorcio dello stadio "Dirceu" di Eboli dove gli ultras si dividono tra le tribune e la scrivania (foto concessa da La Città di Salerno)

A Eboli i tifosi fanno i dirigenti E vincono

la società a un'associazione composta da 12 ultrà, una novità in senso assoluto, almeno in Italia, se non nel mondo intero. Il pallone capovolto: ex tifosi esagitati nella stanza dei bottoni, ex supporter da curva nel ruolo di tranquilli dirigenti.

Un sogno, un'utopia, una chimera? Niente di tutto questo, pu-

ra e semplice realtà. Incarnata da Armando Cicalese, ex capo carismatico della curva, nei panni di presidente, e via via tutti gli altri, i compagni d'avventura, a scendere nella scala gerarchica societaria. Il risultato? Niente male, a giudicare da ciò che avviene in campo e fuori. Un tempo lo stadio "Dirceu" (intitolato allo sfortunato



campione brasiliano che, dopo aver deliziato Verona, Napoli e Ascoli era venuto a tirare gli ultimi calci proprio a Eboli, prima di incontrare la morte su un'autostrada brasiliana) era una sorta d'inferno: un posto sconsigliabile ai tifosi da trasferta, ma pure ad arbitri, guardalinee et similia. I derby con la Battipagliese

un'autentica guerra, gli incidenti all'ordine del giorno, le squalifiche del campo e le multe salate il prezzo da pagare a una delle tifoserie più calde ma anche più violente del calcio dilettantistico. Non è trascorso mica tanto tempo, ma sembra passata una vita. Ora niente; non si muove una foglia: tifosi, ma corretto, roba da primo po-

sto nella classifica del fair play. Perché gli ultrà d'un tempo ora hanno le leve del comando, non vogliono che i loro sforzi finiscano in cenere. A Eboli la violenza non è più di casa, il "Dirceu" è divenuto lo stadio più ospitale della zona. E la società? Una gestione non propriamente manageriale, ma di

certo oculata, facendo i salti mortali per pareggiare entrate e uscite a ogni fine mese. Soldi pochi, per tutti, dall'allenatore Pirozzi all'ultimo dei calciatori. Pochi soldi, ma tanta buona volontà. Quanto basta per vincere, quanto basta per guardare tutti dall'alto verso il basso nel girone B dell'Eccellenza campana. Grazie a una squadra costruita in economia, un gruppo compatto, all'insegna del "tutti per uno e uno per tutti". Una difesa quasi imperforabile, un attacco che va a mille, anche senza un bomber di razza, come una cooperativa del gol, in cui il filiforme brasiliano Theodoro con appena 6 reti all'attivo è il miglior realizzatore della squadra. Quanto basta per sognare la promozione, l'agognato ritorno tra i Dilettanti. Un traguardo alla portata dell'Ebolitana. Non certo un miracolo. Chè quello è già stato fatto.

Un miracolo a forma di pallone, in cui i cattivi diventano buoni. Una bella storia, che, a un mese e mezzo dalla fine del campionato, con quattro punti di vantaggio sulla seconda in classifica (il Gragnano) rischia seriamente di terminare con un meritissimo lieto fine.

la curiosità

Nasce il club «La spina nel fianco» Quelli di Mediaset che tifano Inter

Giuseppe Caruso

Anche a Mediaset hanno un cuore. E, a chi afferma il contrario, si potrà sempre far vedere lo striscione «La spina nel fianco», il simbolo dell'omonimo club interista fondato proprio nella casa madre del regno berlusconiano. «Speriamo che l'operazione non venga strumentalizzata e sia per

ciò che è - spiega Lella Confalonieri del tg5 - una reazione di orgoglio da parte dei tanti poveri interisti presenti a Mediaset. L'azienda ci ha dato la massima disponibilità ed il sostegno necessario ed oggi sarà il gran giorno dell'inaugurazione. Ha già garantito la sua presenza il presidente dell'Inter Giacinto Facchetti, che anche questa volta si è dimostrata persona di grande cortesia. Interverranno anche dei calciatori, forse Vieri e Mihajlovic e

«sarà una grande festa». «Perché uno dei motivi principali della nascita di questo club - continua la Confalonieri - sta proprio nell'inaugurazione, a cui prenderanno parte moltissimi bambini, i figli dei dipendenti Mediaset. I bimbi sono già eccitatissimi all'idea di poter ricevere autografi e far firmare le loro divise nerazzurre. E anche noi siamo su di giri. Il battesimo del club "La spina nel fianco" è stato rischioso ma fortunato: Inter-Porto 3-1. Abbiamo esposto per la prima volta il nostro striscione in quella partita, è stato una sorta di battesimo del fuoco e possiamo dire di portare pure fortuna».

Nessuna voce fuori dal coro? Qualcuno infastidito? Un Emilio Fede che parla di sacrilegio? Insomma, niente polemiche? «Assolutamente nulla e non lo dico per dovere azienda-

le. Ci hanno perfino concesso uno spazio per fare la nostra festa. Per loro siamo come un club di scacchi. E poi non vinciamo da troppo tempo per poter dare fastidio. Piuttosto sarebbe fantastico poter festeggiare l'inaugurazione del nostro club con un bel passaggio di turno in Champions League. Sai che faface tutti i milanisti di Mediaset? Io alla zampata in extremis che salva la stagione ci credo. E questo darebbe forza al nostro club. Abbiamo un bel gruppetto anche a Roma: siamo un nocciolo duro pronto a germogliare».

Sapremo solo tra un paio di settimane se i giocatori nerazzurri daranno linfa allo sviluppo del club buttando fuori il Milan di Berlusconi dalla competizione a cui il Cavaliere tiene di più. Allora sì che i nostri diventerebbero una "Spina nel fianco".

in Venezuela



C'è Maradona: Zapatero, Lula, Chavez e Uribe sull'attenti

Come fosse la cosa più naturale del mondo, tre presidenti sudamericani ed il capo del governo spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero hanno sospeso un vertice che tenevano a Puerto Ordaz (Venezuela sud-orientale) per abbracciare Diego Armando Maradona e farsi fotografare al suo fianco. Visibilmente dimagrito dopo l'intervento di by-pass gastrico, Maradona si è trasferito martedì pomeriggio da Maracaibo, dove è ospite d'onore per dare il calcio d'avvio del Campionato sudamericano Under 17,

fino alle soglie dell'Amazzonia, dove il venezuelano Hugo Chavez, il brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva, il colombiano Alvaro Uribe e lo spagnolo Zapatero discutevano di sicurezza, terrorismo e lotta alla fame. Maradona è giunto a fine mattinata a Puerto Ordaz, sulle rive del Rio Caroni e si è diretto all'incontro con i presidenti. «Eccoti Pelusa!», gli ha gridato Chavez, mentre Lula non ha voluto essere da meno in fatto di slogan, ribattendo: «Ecco "La mano di Dio", Diego, "La mano di Dio"!».

in breve

Incidenti ad Atene prima di Grecia-Albania
Il governo albanese ha rivolto un appello alla calma a tutta la tifoseria al seguito ad Atene dell'incontro Grecia-Albania valido per le eliminatorie dei Mondiali 2006. La dichiarazione del portavoce del primo ministro Nano, giungono all'indomani del grave incidente accaduto in Grecia durante l'incontro Under 21, quando tifosi greci hanno strappato la bandiera albanese innalzata sul pennone dello stadio.

Oggi il cda del Toroc approva il bilancio
Missione compiuta per il Comitato organizzatore delle Olimpiadi invernali di Torino

Tennis, Starace avanza al torneo Napoli Cup
Ancora una vittoria di Potito Starace alla Tennis Napoli Cup - Trofeo Banca Promos, il torneo internazionale Atp, con montepremi di 100.000

dollari, organizzato dal Tennis Club Napoli in collaborazione con Makers Associati. Il numero 2 d'Italia ha battuto al secondo turno il pericoloso francese Thierry Ascione, in tre partite molto combattute, 5-7 6-3 6-2, dopo due ore di grande battaglia.

Basket, La Lottomatica ingaggia David Hawkins
La Lottomatica Virtus Roma ha raggiunto un accordo con la Sebastiani Rieti per la guardia statunitense David Hawkins fino al termine della stagione 2004-05. Hawkins, nato il 28 ottobre 1982 a Washington, ha partecipato al campionato di Legadue con la maglia della Sebastiani.

SCRIVI MEZZABOTTA

3 e 4 aprile elezioni Regionali del Lazio

